

marca que indique si tal o cual referencia corresponde a uno u otro *corpus*. Si bien es difícil que el especialista las confunda, mucho más complicado le resultará al lector no iniciado, y hay casos en los que incluso el más avezado puede tener algún problema. En el último párrafo de la p. 14 se mencionan cinco textos ibéricos: en los dos primeros se sigue la numeración de los *MLH*; en los dos siguientes, la de Hesperia, y en el último, otra vez la de los *MLH*. Mas la cuarta sigla, B.3.1, en realidad podría corresponder tanto a una inscripción del sur de Francia (*MLH*) como de la provincia de Barcelona (Hesperia), que es el caso: se trata de una estela de Badalona; pero justamente en la página siguiente hay una foto de esa misma pieza y allí aparece con la referencia de los suplementos inéditos de los *MLH* (C.8.10), lo cual dificulta aún más las cosas.

En cuanto a la transcripción de los textos ibéricos, en varias ocasiones no se ha tenido en cuenta que la inscripción emplea el sistema dual, de modo que leemos **bastesiltiř** por *bastesildiř* (p. 17), **kařesiřteekiar** por *kařesirdeegiar*, **betukinete** por *betuginete*, **sakařatinte** por *sakařadinde*, **iušřir** por *iušřir* (p. 20), **lauřto** por *lauřdo* o **otikiřtekeř** por *otigiřteger* (p. 24). En otros casos las lecturas coinciden, pero los textos deberían haberse marcado como duales mediante negrita cursiva, de acuerdo con las indicaciones tipográficas que se proporcionan al comienzo de la obra (p. 7): nos referimos a los plomos de Pech Maho (citado en p. 14), La Serreta (p. 16) y los Villares (p. 20) o a muchos de los *tituli picti* de Lliria (p. 20). Cabe indicar también algunas erratas en las transcripciones, como *boistingisdid* por *boistingisřid* (p. 9), **lauřo** por **lauro** (p. 16) o *Sergeton* por *Ser-*

gieton (p. 24); hay una muy desafortunada en la p. 37, *[eba]n* por *[teba]n*, pues en el ensayo de interpretación del texto el término **eban** viene traducido una vez por ‘hija’ y la otra por ‘hijo’, cuando en realidad ‘hija’ traslada **teban** e ‘hijo’, **eban**.

Se incluyen asimismo lecturas dudosas o hipotéticas que tal vez podrían haberse evitado cambiando los ejemplos aducidos o directamente omitiendo algunos. **řaleibeki** (p. 20) es una corrección que planteó Moncunill (2007) de la lectura untermanniana **řaleikuki**, pero el cambio implicaría que se hubieran utilizado dos alógrafos diferentes de **be** en una misma inscripción y, de hecho, una autopsia reciente de López Fernández (2016) confirma que el sexto signo es **ku4**. El final de **iltubokontekiar** (p. 20) es una restitución hipotética propuesta por Velaza (2014) y se aleja bastante de la transcripción que ofrece Simón Cornago (2012) en la última edición de la pieza, **iltubokonte** · +[-c.2-]ar. La lectura **biurřbedi** (p. 20), por último, es la que defiende Ferrer (2008) para unos sellos sobre *dolium* de Ruscino, a pesar de que paleográficamente parece preferible la de Faria (2009) y Gorrochategui (2015), **řukabedi**.

Todo lo dicho en estos últimos párrafos no quita mérito a una síntesis que era absolutamente necesaria después de los avances en la investigación de los últimos años y en la que, como se ha enfatizado, sobresalen el buen hacer científico y una encomiable capacidad divulgativa. A pesar de la velocidad a la que se producen los cambios en paleohispanística y, particularmente, en los estudios ibéricos, no hay duda de que es una introducción que permanecerá vigente durante mucho tiempo.

Víctor Sabaté Vidal

Fulvia MAINARDIS (a cura di), «Voce Concordi». *Scritti per Claudio Zaccaria* (Antichità Altoadriatiche LXXXV), Trieste, Editreg, 2016, 775 pp. ISBN: 9788897557944.

Il volume *‘Voce Concordi’*. *Scritti per Claudio Zaccaria* esce nel 2016 come omaggio al contributo che il Professor Claudio Zaccaria ha dato e continua a dare alla comunità scientifica nell’ambito della storia romana e dell’epigrafia latina. La premessa che apre il volume, a opera di Fulvia Mainardis, curatrice di questa, corposissima, «miscellanea claudiana», pone in risalto l’intento di creare un volume che riprenda da un lato alcuni aspetti della ricerca che ha caratterizzato la produzione scientifica di Claudio Zaccaria, come la storia, l’amministrazione e l’economia della città antica attraverso la documentazione epigrafica, ma che d’altro canto lasci anche spazio alla varietà delle linee di ricerca che chiunque, in questo ambito, si trova a percorrere. Specchio di ciò è la rassegna dell’intera produzione scientifica dell’Onorato, raccolta dalla Curatrice del volume in una lista bibliografica completa, aggiornata all’anno 2016, e divisa per tipologia di contributi.

L’intento promosso dalla Curatrice è stato ampiamente realizzato grazie alla partecipazione di ben 72 Autori per un totale di 61 contributi, che sono inseriti seguendo l’ordine alfabetico degli Autori. Una successione che, a una lettura ordinata del volume, offre un panorama del mondo antichistico ed epigrafico in ogni sua sfaccettatura, che alterna realtà geografiche differenti, tipologie di supporti e di testo variegati, un arco cronologico che si estende dall’età punica o pre-romana alla tarda età imperiale, e una rassegna delle diverse modalità di approccio metodologico allo studio della materia.

Seguendo un ideale filo conduttore geografico ci si trova a seguire una sorta di «road movie» dell’epigrafia, per prendere in prestito un termine dal titolo di uno dei contributi presenti nel volume (Marion, Tassaux), lungo il quale si possono fare gli incontri più interessanti e disparati.

L’ambito provinciale, partendo dall’Africa, è trattato nel contributo di Samir

Aounallah e Louis Maurin, che presentano un’iscrizione da Dougga che ricorda un importante atto evergetico del *praefectus urbi* dell’anno 383-384; Mounir Fantar, Attilio Mastino e Raimondo Zucca conducono un’indagine sulla storia urbanistica, amministrativa ed economica delle città nel *Pro-munturium Mercurii* tra l’età punica e quella romana, mentre Daniele Foraboschi si concentra su *Narmouthis*, in Egitto, evidenziandone aspetti della vita religiosa, economica e sociale grazie alle fonti note. Werner Eck infine riprende in esame un’iscrizione frammentaria da *Sicca Veneria*, modificandone sia l’attribuzione sia la cronologia sulla base di nuovi confronti.

Le province occidentali dell’Impero sono trattate da Robert Sablayrolles, il quale prende in esame l’area della città di *Convenae*, nei Pirenei centrali, che si trovò a essere crocevia di eventi storici importanti e che fu anche sede di importanti attività estrattive di marmo, un aspetto che molto influenzò il suo sviluppo economico, sociale e religioso. La vasta tematica dell’economia del mondo romano e dei commerci su larga scala è toccata nel contributo di François Bérard, che riesamina un nucleo di iscrizioni lionesi della *gens Maspetia* in relazione al commercio del vino e dell’olio nella regione. L’onomastica e gli aspetti sociali di una città sono il tema del contributo di Michel Christol, che sulla base della popolazione dell’élite libertina della città di Nîmes delinea un quadro approfondito sulla scelta e sulla trasmissione dell’onomastica e in particolare dei *cognomina* nell’ottica di un’ascesa sociale delle famiglie.

L’ambito provinciale nord-orientale dell’Impero è coperto dai contributi di Manfred Hainzmann, che riprende in esame un’iscrizione da *Flavia Solva* (CIL III, 5319), proponendo un nuovo studio sui dedicanti del monumento; Antonio Ibba considera la natura e l’evoluzione degli insediamenti pre-urbani nella provincia di *Moesia*. La do-

cumentazione dei miliari della provincia di *Noricum* è presa come base da Renate Lafer per sviluppare una riflessione più ampia su questo tipo di supporto e sulle informazioni di diversa natura che questi possono offrire. Patrick Le Roux esamina l'epigrafia di *Poetovio*, colonia traianea, per sviluppare riflessioni di vario carattere sui suoi abitanti. Ioan Piso propone di identificare un manufatto bronzeo proveniente da *Potaissa* con un *sextarium*, strumento utilizzato dagli edili per la *divisio frumenti*, mentre Marc Mayer torna a occuparsi di *Narona*, tracciandone l'evoluzione istituzionale e stabilendo una cronologia. Anche Reinhold Wedenig torna a occuparsi delle dinamiche commerciali che possono essere ricostruite dall'analisi di manufatti plumbei apposti sui contenitori da trasporto, presentando due oggetti provenienti da Salzburg e Trier, mentre Anamarija Kurilić presenta uno studio su un marchio rinvenuto a Caska (sull'isola di Pago in Croazia) riconducibile a una produzione dell'anno 31 a.C. che menziona Ottaviano.

La penisola italiana è trattata pressoché in ogni sua *Regio*: Cesare Letta costruisce un commento ragionato su alcuni aspetti concernenti l'interpretazione dell'iscrizione e dell'iconografia dell'arco di Susa, a seguito di un articolo uscito recentemente, a firma di Hannah Cornwell, sullo stesso argomento. Sulla base della documentazione epigrafica di *Eporedia*, fornendo una nuova lettura di alcuni testi, Giovanni Mennella contribuisce alla sempre attiva discussione sull'identificazione e la distinzione tra *severi*, *severi Augustales* e *severi et Augustales*. Guido Migliorati prende in analisi alcune iscrizioni bresciane che presentano elementi linguistici diversi dal latino per riflettere sull'acculturazione della città. Mauro Reali presenta alcuni monumenti individuati in reimpiego nel Monastero di Torba (Varese) e pertinenti a *Comum*, tra cui l'iscrizione funeraria di un *quattuorvir aedilicia potestate*.

Mediolanum fornisce ad Antonio Sartori alcuni esempi per riflettere sulle mansioni «minori» della vita pubblica, come quelle rivestite dai *liberti publici* o dagli *scribae*, e sul proseguimento di tali *cursus*; l'epigrafia di *Ticinum* costituisce parimenti il bacino nel quale Rita Scuderi osserva l'ascesa sociale ed economica di alcuni liberti. Il rapporto tra insediamenti e rete stradale nella Cisalpina orientale è oggetto del contributo di Yolande Marion e Francis Tassaux, mentre Robert Matijašić ritorna sullo *status* giuridico di *Parentium* grazie a un'iscrizione frammentaria ma ricomposta (*Inscr. It.* X, 2, 22). Alka Starac riepiloga le principali famiglie con interessi economici in Istria a partire dall'età augustea a partire dai monumenti che menzionano servi e liberti imperiali. Marjeta Šašel Kos raccoglie le attestazioni note di *quinqueviri*, riflettendo sul loro ruolo considerando in particolare due iscrizioni da *Emona* e *Aquileia*.

Aquileia è oggetto di diversi contributi, tra i quali quello di Maurizio Buora e Stefano Magnani, che riepilogano i dati archeologici finora noti sul sistema di smaltimento delle acque ad Aquileia e pubblicano un dossier di tre marchi inediti su laterizi utilizzati nelle condutture fognarie della città. Monica Chiabà presenta per la prima volta un'edizione con autopsia di entrambe le iscrizioni del *quattuorvir Cn. Octavius Cornic(u)la*, una già nota e una «ritrovata» di recente, mentre Lorenzo Cigaina prende in esame due cippi funerari (*CIL* V, 8457 e uno inedito), e riflette sull'interpretazione di una terza iscrizione (*CIL* V, 975); Andreina Magioncalda approfondisce ciò che è noto della figura di *Q. Axilius Urbicus, patronus* di Aquileia. Paola Ventura riprende in esame un problematico documento epigrafico aquileiese, una piramide iscritta, forse un *unicum* antico o un manufatto moderno, mentre del materiale inedito è presentato da Paola Maggi, che pubblica una serie di *tituli picti* attestati su anfore di produzio-

ne adriatica rinvenute in un recente scavo aquileiese.

L'instrumentum inscriptum, in particolar modo quello collegato a dinamiche socio-economiche dell'area alto-adriatica, è trattato in numerosi lavori. Il contributo di Alfredo Buonopane, François Chausson e Francesca Elisa Maritan contiene un excursus approfondito su un marchio impresso su tegole e diffuso in area veneta e su un nuovo marchio su anfore diffuso ad Altino; del primo viene proposta una nuova lettura e quindi una nuova identificazione per la donna menzionata, *Sab(inia)*, C. f., *Quinta Must(ia) Aug(urina)*, permettendo di collegarla a una nota famiglia senatoriale originaria della *Regio X*. Altrettanto il contributo di Silvia Cipriano e Stefania Mazzocchin presenta una rassegna esaustiva delle produzioni anforarie riconducibili alla *gens Iulia* e di conseguenza un'analisi della produzione e commercializzazione di vino e olio in area adriatica per conto della famiglia imperiale tra l'età augustea e la prima metà del I secolo d.C. Cristina Gomezel prende in esame un singolo marchio su laterizi, attestato nell'area di *Iulium Carnicum*, facendo chiarezza sulle varianti note, mentre Fabio Prenc conduce un'analisi sulla presenza del toponimo «Ursinins» e di forme onomastiche affini tra *Iulia Concordia* e l'aquileiese. Patrizia Donat infine analizza e fornisce una tipologia dei marchi anepigrafi attestati su olle diffuse nella Cisalpina Orientale e che costituiscono un tipico indicatore della romanizzazione del territorio.

La penisola continua a essere trattata nei contributi di Christian Witschel, che riflette sull'evoluzione, in età tardoantica, della comunicazione e rappresentazione epigrafica delle élites dell'Italia centro-settentrionale. Realtà municipali dell'Italia sono trattate nel contributo di Francesca Cenerini, che si concentra su un'iscrizione di Piacenza, pertinente a un mausoleo a tamburo della *gens Caecilia* (CIL XI, 6940), del cui testo l'Au-

trice propone una nuova interpretazione della formula *a populo*, in quello di Valentina Casella e Maria Federica Petraccia, che si focalizzano su *Sentinum*, ripercorrendone le principali fasi cronologiche con un'analisi, corredata di tabelle, sulle iscrizioni menzionanti cariche municipali e funzioni sacerdotali. Una base iscritta e decorata con scene di apoteosi, proveniente da *Septempeda*, viene riesaminata da Silvia Maria Marengo, mentre cinque nuove iscrizioni provenienti da *Priverum* sono l'oggetto del contributo di Silvia Evangelisti, sulla cui base l'Autrice riflette sulla presenza della *gens Iulia* nel centro antico, così come Cecilia Ricci e Michele Roccia raccolgono sei iscrizioni provenienti da Ferrazzano (CB) e mai considerate assieme, per riflettere, tra i diversi aspetti, anche sull'appartenenza territoriale del centro antico. Lucio Benedetti e Maria Letizia Caldelli riprendono in esame l'edizione e il commento di un ciottolo iscritto (CIL VI, 10115), conservato a Perugia, che menziona un *pantomimus*. Maria Grazia Granino Cecere ricostruisce la carriera e i rapporti familiari di un *procurator* originario di *Bovillae* grazie a testi già noti a cui se ne aggiunge uno precedentemente considerato urbano e ora invece ricondotto a *Bovillae*; materiale inedito viene presentato anche da Gian Luca Gregori: parte di una monumentale iscrizione onoraria, probabilmente eretta per Claudio, Messalina e Britannico, proveniente da Salerno. Silvia Orlandi presenta una nuova dedica a Ercole, rinvenuta a Roma in recenti scavi, mentre Silvio Panciera costruisce un dossier specifico sulle iscrizioni urbane con dedica a *Bona dea*, riflettendo su tale culto. Christer Bruun prende in esame alcune iscrizioni ostiensi che menzionano *collegia*, confrontando i dati demografici sui membri delle corporazioni e la loro evoluzione fra l'anno 140 e la fine del decennio del 170, e cercando di individuare il *collegium* di appartenenza dei membri menzionati in CIL XIV, 246 e SCO XI, C 46. L'esame

condotto da Laura Chioffi su un'iscrizione sepolcrale (CIL X, 3964), che menziona un *vilicus sociorum Sisaponesium*, permette di approfondire l'estrazione e il commercio dell'argento proveniente da quell'area e di indagare i rapporti commerciali tra Capua e la città di *Sisapo(n)* in *Baetica*. L'epigrafia di due centri dell'*Apulia*, *Ausculum* e *Canusium*, è trattata da Marcella Chelotti, che presenta quattro monumenti inediti e due con una nuova proposta di lettura; un'iscrizione inedita proveniente da *Beneventum*, presentata nel contributo di Giuseppe Camodeca e databile tra il 40-20 a.C., documenta per la prima volta nel lessico latino il termine *ensorium*, a indicare l'edificio dove erano conservati i documenti dell'attività dei *censores*. Heikki Solin traccia l'evoluzione amministrativa di *Casinum* attraverso la documentazione epigrafica, mentre Elisabetta Todisco affronta lo sviluppo urbano concretizzatosi negli *aedificia continentia*, confrontando il caso di Roma con quello di altre città e con i dati provenienti dalle fonti giuridiche e letterarie. *Instrumentum* è trattato nuovamente anche nel contributo di David Nonnis, che esamina la produzione di *askoi* del cd. «Gallonios Group», collocabile nel III secolo a.C., sulla base di un nuovo marchio rinvenuto a *Lavinium*, e in quello di Gianfranco Paci, che a sua volta prende in esame un marchio su anfora Lamboglia 2, inedito, appartenente a una produzione riconducibile a *Matelica* (Macerata). Una nuova proposta di lettura per un documento già noto è proposta anche da Elena Cimaro-sti per quanto riguarda una *tabula hospitalis et patronatus* bronzea pertinente alla *Sardinia* (CIL X, 7845); Marco Buonocore torna sulle vicende legate alla pubblicazione della *lex municipii Tarentini*, grazie al contenuto di due lettere inedite conservate presso la Staatsbibliothek zu Berlin e scritte da Luigi Viola a Theodor Mommsen.

Raccolgono infine un dossier di documenti epigrafici sia il contributo di Giu-

lia Baratta, che tratta dei *ponderaria*, i luoghi delle città che conservavano i pesi e le misure ufficiali, sia quello di Marina Silvestrini, che tratta dei documenti che attestano come i prefetti potessero sostituire personaggi di alto rango, che ricoprivano magistrature municipali, ben oltre l'età augustea. Infine non mancano gli aspetti onomastici, grazie al contributo di Olli Salomies, che contribuisce con un censimento e una analisi dei gentilizi romani con terminazione in *-ienus*.

Il volume è corredato in appendice da un indice epigrafico che raccoglie tutti i documenti menzionati, con i riferimenti bibliografici ai *Corpora* cartacei e agli identificativi delle banche dati epigrafiche.

La partecipazione di un così elevato numero di studiosi che hanno contribuito con risultati di ricerche dense, impegnative e approfondite dimostra da sé, più di ogni valutazione che possa essere espressa al riguardo, la volontà di rendere questa opera collettiva una punto fermo nella letteratura epigrafica.

Questo volume, nel suo complesso, costituisce un'esemplare rassegna delle differenti modalità di approccio agli studi di contenuto storico ed epigrafico: quanto la pubblicazione di documentazione d'archivio o manoscritta inedita, o la revisione di tali fonti documentarie, continuino ad apportare nuovi dati alle nostre conoscenze (Benedetti e Caldelli, Buonocore, Granino Cecere, Ventura); quanto sia importante la pubblicazione di materiale inedito e quanto questo continui a indirizzare la ricerca verso future e necessarie linee di approfondimento (Camodeca, Chelotti, Cigaina, Evangelisti, Gregori, Buora e Magnani, Maritan, Kurilić, Maggi, Nonnis, Orlandi, Paci, Reali, Wedenig); quanto invece, altrettanto, anche solo la revisione di materiali già editi a distanza di tempo dalla loro prima trattazione, o alla luce di nuovi rinvenimenti, possa portare a sostanziali cambiamenti nell'interpretazio-

ne del materiale che si pensa già completamente «noto» e che non possa avere più nulla di nuovo da dire (Benedetti e Caldelli, Buonopane e Chausson, Cimarosti, Cenerini, Chiabà, Eck, Gomez, Granino Cecere, Hainzmann, Magioncalda, Marengo, Matijašić, Mennella, Nonnis, Piso, Prenc, Reali, Silvestrini, Ventura).

Anche la scelta di un determinato punto di vista per la trattazione di un soggetto di ricerca, prima mai considerato, o il *focus* su un aspetto specifico, come può essere un luogo geografico, una carica pubblica, un gruppo sociale, una dinamica economica, una selezione onomastica, una categoria di manufatti, un fenomeno urbanistico, ecc., grazie a un approccio comprensivo della documentazione nota, apporta nuovi e fondamentali progressi alle ricerche (Baratta, Bruun, Christol, Bérard, Casella e Petraccia, Chioffi, Fantar, Mastino e Zucca, Lafer, Le Roux, Marion e Tassaux, Mayer, Migliorati, Panciera, Sablayrolles, Sartori, Scuderi, Silvestrini, Solin, Starac, Šašel Kos, Todisco, Witschel).

Non mancano nemmeno gli esempi di un contributo che instaura un dialogo e un commento costruttivo con il lavoro di un altro autore (Letta), e di un contributo che si distacca dall'edizione scientifica di materiale epigrafico per mostrare però come sia importante, e possibile, promuovere l'avvicinamento a questa materia da parte delle

più giovani generazioni, in particolar modo studenti di classi liceali, e quanto possa questo essere positivo se, per citare l'Autrice, l'epigrafia «contribuisce a riconoscere la diversità, provvede alla percezione del cambiamento, incentiva il ragionamento induttivo e deduttivo» (Cresci Marrone).

Per concludere, la genesi e la pubblicazione di un volume come questo non può che essere un segnale positivo per il futuro della disciplina epigrafica, un futuro che Claudio Zaccaria ha contribuito con i decenni della sua personale attività di ricerca ad aprire in numerose linee di indagine e a consolidare con altrettante conoscenze acquisite e condivise con il mondo scientifico.

Con questo desidero quindi unirmi all'omaggio dedicato al Professore, ben espresso dalla *tabula gratulatoria* che apre il volume, con un personale ringraziamento per la sua cordialità e la sua disponibilità nell'aver condiviso interessamento e conoscenze in numerose occasioni.

Non può, infine, non essere menzionato l'auspicio che così chiaramente esprime il titolo dato alla raccolta: che questo «*Voce concordi*», che così bene esprime il collettivo e unanime ringraziamento alla ricerca dell'Onorato, possa anche essere un augurio per chi continuerà a portare avanti con impegno gli studi in questo ambito.

Silvia Braitto